

# Misure di gestione e conservazione delle praterie montane - Habitat 6210 -

Gli interventi nel Parco Regionale Gola  
della Rossa e di Frasassi

*Dott. Agr. Valerio Ballerini – Cooperativa Efedra  
Parco Naturale Regionale Gola della Rossa e di Frasassi*

*Dott. Massimo Prosdocimi – Università Politecnica delle  
Marche*

Carpegna – 3 dicembre 2010

## Inquadramento generale

D.G.R. 1572 del 12 / 12 / 2005

### **Interventi per la conservazione della biodiversità nei siti della rete natura 2000**

Progetto a regia regionale per la salvaguardia e  
miglioramento delle praterie montane secondarie  
che rientrano

nell'habitat 6210 della Direttiva 92/43/CEE  
*"Formazioni erbose secche seminaturali e facies  
coperte da cespugli su substrato calcareo  
Festuco-Brometalia  
(con stupenda fioritura di orchidee)"*

## Aree Protette interessate

- Parco Regionale del Sasso Simone e Simoncello
- Riserva Statale del Furlo
- Parco Regionale della Gola della Rossa e di Frasassi
- Parco Nazionale dei Monti Sibillini e Riserva Statale Torricchio

# Parco Naturale Regionale Gola della Rossa e di Frasassi



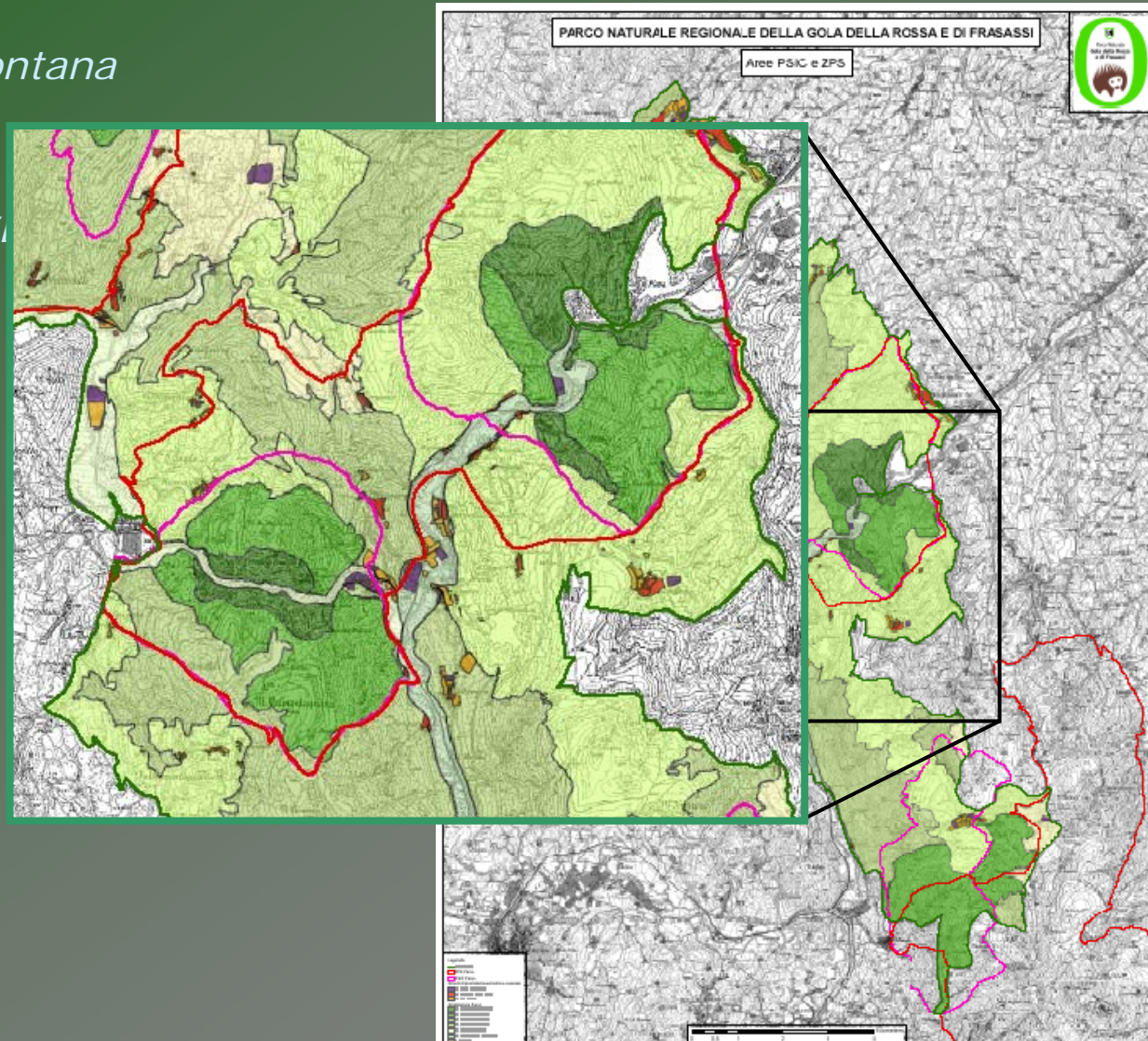
Ente gestore: *Comunità Montana  
dell'Esino Frasassi*

Superficie : 10.026 ettari

Comuni: *Arcevia, Cerreto d'Albate,  
Fabriano, Genga, Serra  
San Quirico*

S.I.C. "Gola della  
Rossa" IT5320003 e  
"Gola di Frasassi"  
IT5320004

Z.P.S. "Gola della  
Rossa e di Frasassi"  
IT5320017



# La cause



Negli ultimi decenni, l'attività di allevamento del bestiame ha progressivamente perso capacità di creare reddito.



La drastica riduzione degli allevamenti tradizionali ha causato la ripresa del processo evolutivo naturale della vegetazione, dalle praterie, all'arbusteto fino al bosco.



Il recupero della naturalità delle praterie secondarie contrasta con l'obiettivo della conservazione delle stesse.



# Parco Naturale Regionale Gola della Rossa e di Frasassi



Superficie interessata  
= 43,23 ha

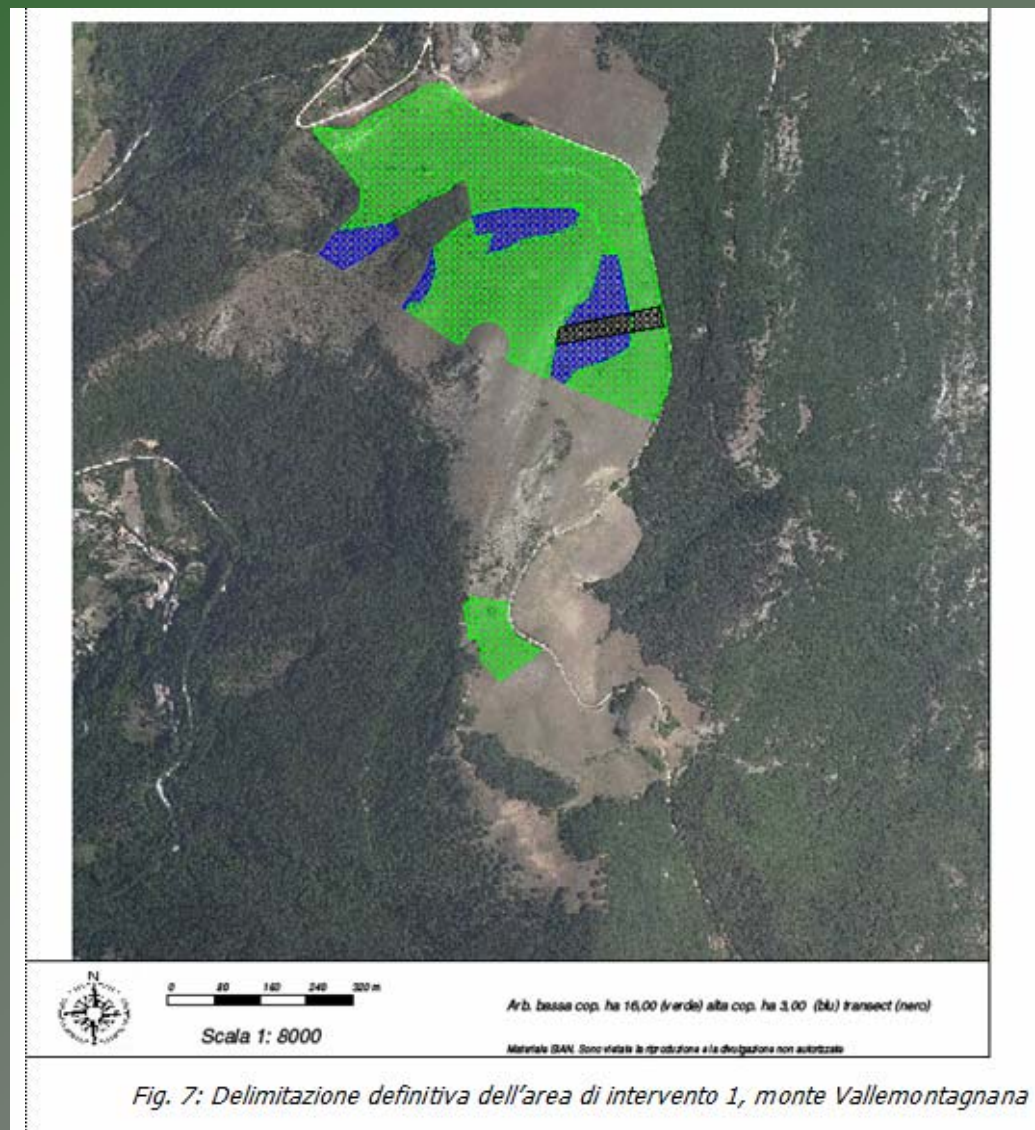


Fig. 7: Delimitazione definitiva dell'area di intervento 1, monte Vallemontagnana

# Parco Naturale Regionale Gola della Rossa e di Frasassi



## Obiettivi:

- verificare le caratteristiche qualitative delle praterie in termini di biodiversità fitocenotica e di stato di conservazione, anche in funzione della fauna;
- riqualificare le praterie e contestualmente recuperare le aree in fase di invasione dinamica da parte della vegetazione arbustiva, idonee al ripristino del pascolo;
- valutare la qualità pastorale delle aree considerate e proposte per la loro gestione zootecnica in funzione della loro salvaguardia e del mantenimento del valore economico.
- rispetto dell'assetto idrogeologico attraverso la preservazione del suolo dai fenomeni erosivi eliminando gli eventuali effetti di erosione delle acque superficiali;
- salvaguardia di equilibri naturali tramite mantenimento di gruppi di arbusti.



# Parco Naturale Regionale Gola della Rossa e di Frasassi



## Scelta degli operatori

I lavori programmati sono stati affidati a 2 diversi allevatori locali, che utilizzano almeno in parte le superfici a pascolo che ricadono nelle aree di intervento.

## Motivazioni della scelta:

- ottima motivazione dei a soggetti economici, che hanno un particolare interesse nella migliore riuscita dell'intervento;
- fornire reddito aggiuntivo ad allevatori della zona montana;
- per una delle aziende è stata l'occasione per acquisire una nuova trinciatrice pesante portata, che potrà essere utile all'azienda.

# Parco Naturale Regionale Gola della Rossa e di Frasassi



## Esecuzione dei lavori 1

La vegetazione arbustiva ed arborea è stata asportata con l'intervento di due tipi di trinciatrici portate meccaniche:

una più pesante che è intervenuta su singoli individui arbustivi di grandi dimensioni e su superfici con densità degli individui particolarmente alta,

e una più leggera che è ripassata su tutta la superficie trinciando gli arbusti di minori dimensioni e affinando e disperdendo i residui grossolani lasciati dal precedente passaggio.



*Trattrice agricola con trinciatrice portata meccanica "leggera" utilizzata nell'area di intervento di monte Vallemontagnana*



*Massa dei residui di trinciatura su un'area invasa da ginestreto particolarmente denso, prima del passaggio della trinciatrice "leggera", area Colle Foglia*

# Parco Naturale Regionale Gola della Rossa e di Frasassi



## Esecuzione dei lavori 2

In caso di esemplari arborei o di dimensioni tali da non poter consentire il passaggio dei mezzi meccanici, si è proceduto al taglio manuale con motosega. Non è stato effettuato alcun intervento di estirpazione.



# Parco Naturale Regionale Gola della Rossa e di Frasassi



## Esecuzione dei lavori 3

Sulle zone più aperte, in particolare sull'area di Vallemontagnana, sono stati lasciati dei piccoli nuclei di arbusti di circa 20-25 m<sup>2</sup> con funzione di rifugio per la fauna selvatica.

Si è scelto di lasciare una ampia fascia di mantello ed una vecchia siepe esistente, in considerazione della importante funzione ecologica di questi elementi.



# Parco Naturale Regionale Gola della Rossa e di Frasassi



## Esecuzione dei lavori 4

Sono state escluse le seguenti aree:

- aree forestali;
- aree con processi evolutivi preforestali;
- aree arbustive con copertura superiore al 40% dell'intera superficie;
- aree con pendenza maggiore a 30°-40°; tali pendenze da una parte potrebbero innescare fenomeni erosivi una volta asportati gli arbusti, dall'altra non permettono l'intervento meccanizzato previsto in condizioni di sicurezza.
- aree con processi erosivi in atto e a rischio idrogeologico;  
fasce ripariali;
- salvaguardia delle specie arboree tutelate ai sensi della L.R.  
n.6/2005.

# Parco Naturale Regionale Gola della Rossa e di Frasassi



Due immagini con aree  
ripulite ed aree non  
ancora ripulite.



# Parco Naturale Regionale Gola della Rossa e di Frasassi



## Esecuzione dei lavori 5

I lavori hanno richiesto una buona dose di perizia e anche per l'elevata acclività delle aree.

Gli allevatori locali hanno dimostrato una buona attenzione anche agli aspetti più "naturalistici" degli interventi (ad es. nel preservare le fasce di mantello).

Nell'uso dei mezzi meccanici hanno posto particolare attenzione al rispetto del cotico erboso, evitando sia manovre improvvise sia di percorrere la prateria quando il suolo risultava bagnato e quindi particolarmente soggetto a danni.



# Studio floristico

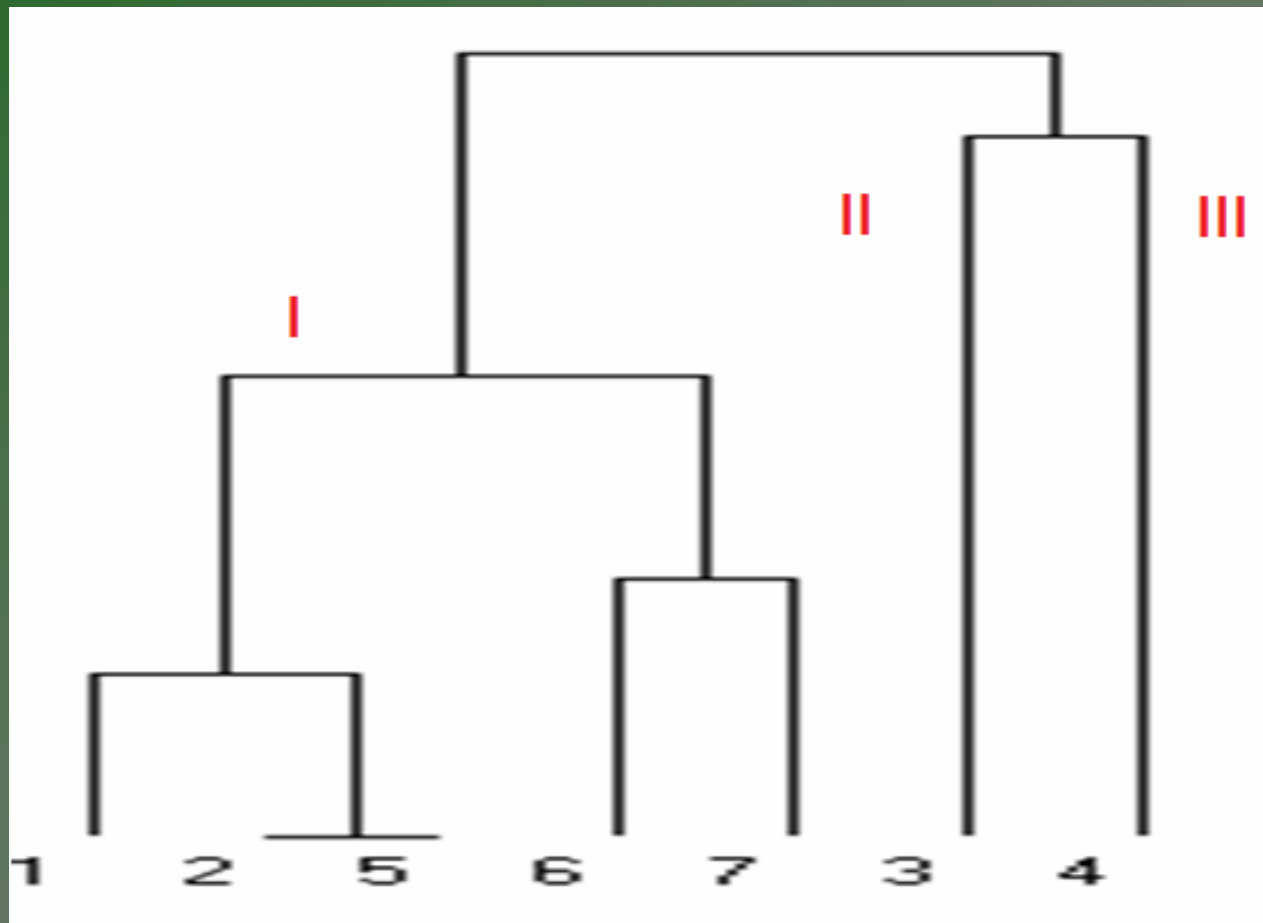
UNIVERSITA' POLITECNICA DELLE MARCHE  
FACOLTA' DI AGRARIA



- Analisi floristica
  
- Analisi vegetazionale eseguita con il metodo fitosociologico di Braun – Blanquet :
  - Realizzazione di rilievi nell'area di studio e tabelle fitosociologiche ( dall'8 giugno al 21 luglio 2010)
  
  - Elaborazione statistiche dei rilievi
  
- Analisi faunistica (maggio 2009 – giugno 2010) :
  - Mappaggio
  
  - Stazioni d'ascolto
  
  - Uso della prateria

# Vegetazione

I rilievi eseguiti nelle praterie di entrambi i siti sono stati elaborati e sottoposti ad analisi statistica.



Ass. *Asperulo purpurae* – *Brometum erecti*

*Macchia delle Monache*



## Ass. Centaurea



SPECIE	
<b>Sp. caract. e diff. dell'ass. Spartio juncei -Cytisetum sessilifolii variante a Spartium Junceum</b>	
Spartium junceum L.	5.5
Cytisus sessilifolius L.	2.2
<b>Sp. caract. e diff. dell'all. Cytision sessilifolii</b>	
Juniperus communis L.	1.1
Juniperus oxycedrus L.	+
<b>Sp. caract. e diff. dell'ord. Prunetalia spinosae e della classe Rhamno-Prunetea</b>	
Rubus ulmifolius Schott	2.2
Rosa canina L. sensu Bouleng.	1.2
Prunus spinosa L.	1.1
<b>Sp. Compagne</b>	
Brachypodium rupestre (Host) R. et S.	3.4
Teucrium chamaedrys L.	2.2
Galium verum L.	2.2
Dorycnium hirsutum (L.) Ser.	1.2
Centaurea bracteata Scop.	1.1
Scabiosa columbaria L.	1.1
Stachys germanica L.	+2
Daucus carota L.	+
Globularia cordifolia L.	+
Lathyrus sylvestris L.	+

## Ass. Scabiosae



# Avifauna

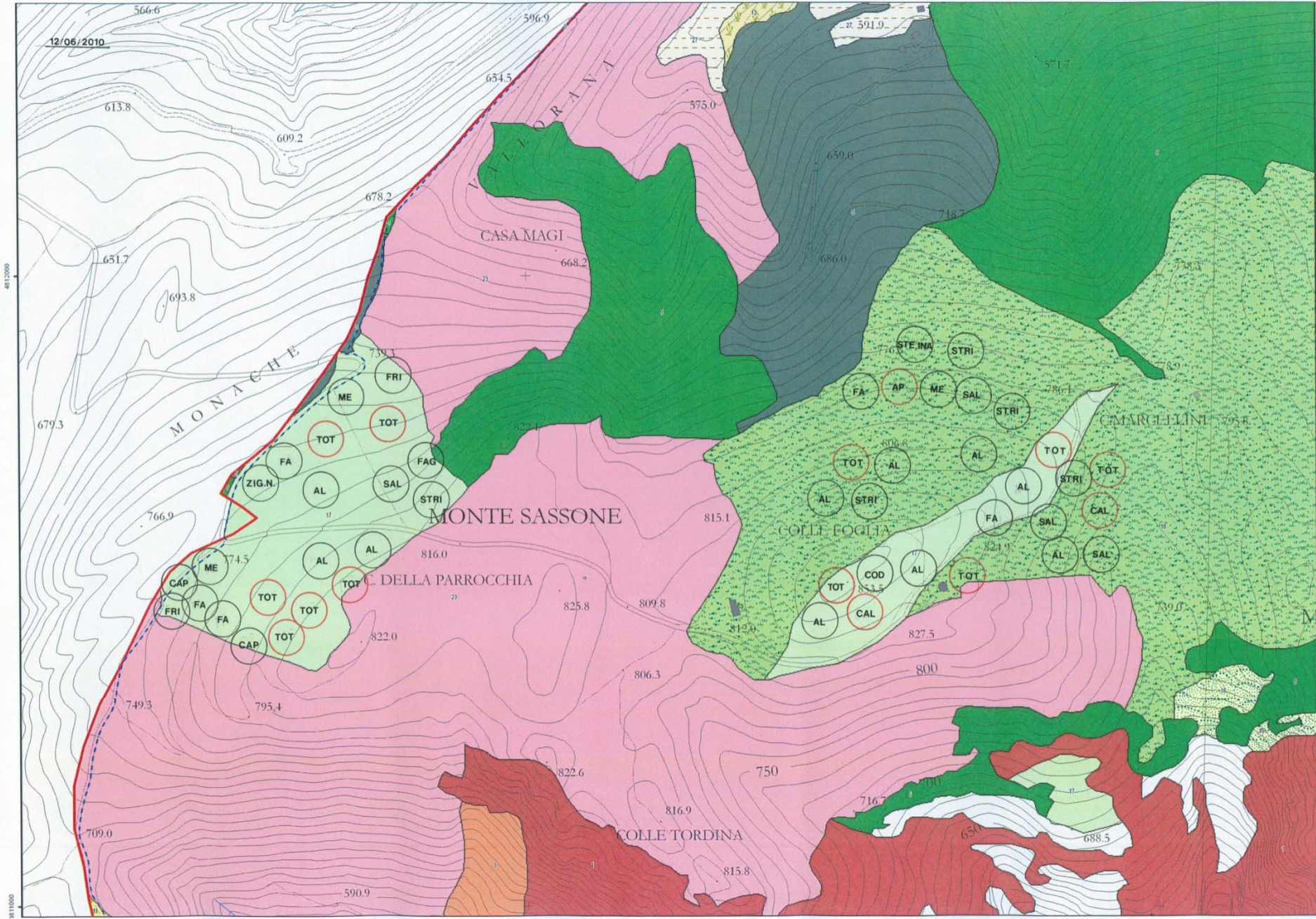
## MAPPAGGIO :

consiste nel percorrere un transetto circolare segnando su carta gli individui che si ritengono presenti in una fascia larga 100 m a destra e a sinistra del transetto percorso.

Passeriformi, specialmente di interesse comunitario  
(inserite nell'Allegato I della direttiva Uccelli)

Realizzato sempre e solo durante la stagione riproduttiva (maggio e giugno) sia del 2009 che del 2010 (prima e dopo gli interventi di decespugliamento)

12/06/2010



Nella stagione riproduttiva 2  
decespugliamento realizzati

➤ un aumento del n° di coppie  
(Tottavilla e Calandro) → va

➤ un aumento  
(Ortolano) →

➤ una riduzione  
Fanello →

seguito agli interventi di

interesse comunitario

la e

ome il





<b>Nome italiano</b>	<b>Nome scientifico</b>	<b>Corotipo</b>	<b>SPEC</b>	<b>DU</b>	<b>Berna</b>	<b>Bonn</b>	<b>N° staz. tot.</b>	<b>N° PC</b>	<b>F%</b>
Airone cenerino	<i>Ardea cinerea</i>	Palaartico-palaotropica					20	1	0,05
<b>Albanella minore</b>	<i>Circus pygargus</i>	Euroturano	*	1	2	2	20	2	0,10
<b>Albanella reale</b>	<i>Circus cyaneus</i>	Oloartico	2	1	2	2	20	5	0,25
Allodola	<i>Alauda arvensis</i>	Palaartico	3				20	4	0,20
<b>Aquila reale</b>	<i>Aquila chrysaetos</i>	Oloartico	3	1	2	2	20	<b>8</b>	<b>0,40</b>
<b>Averla piccola</b>	<i>Lanius collurio</i>	Centroasiatico-europeo	3	1	2		20	4	0,20
Ballerina gialla	<i>Motacilla cinerea</i>	Palaartico			2		20	1	0,05
<b>Biancone</b>	<i>Circaetus gallicus</i>	Palaartico-orientale	3	1	2	2	20	1	0,05
<b>Calandro</b>	<i>Anthus campestris</i>	Centroasiatico-europeo-mediterraneo	3	1	2		20	1	0,05
Capinera	<i>Sylvia atricapilla</i>	Palaartico	*		2		20	7	0,35
Cardellino	<i>Carduelis carduelis</i>	Palaartico			2		20	1	0,05

## USO DELLA PRATERIA:

consiste nel monitoraggio, durante tutte le stagioni dell'anno, dell'utilizzo delle praterie da parte dei rapaci diurni che le usano come ambiente di caccia.



Monitoraggio nei periodi post e pre- riproduttivo e in quello invernale

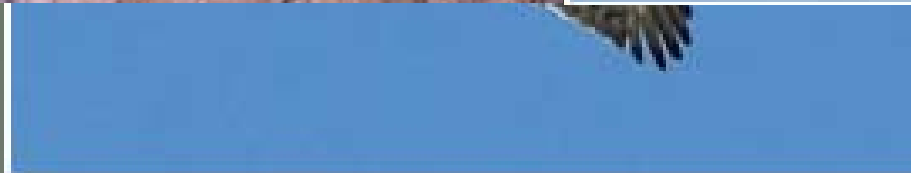


21 sessioni a Valmontagnana e 12 a Colle Foglia



Ogni sessione è stata suddivisa in periodi da 10 min. (18 periodi per ogni sessione) → per ciascun periodo è stato annotato il n° max di individui diversi conteggiati di ogni specie osservata

- Il sito di Valmontagnana è risultato essere maggiormente frequentato rispetto a quello di M. Murano
- Il Gheppio è risultato essere la specie più comune e frequente osservata in entrambi i siti, seguita dallo Sparviere e dalla Poiana e dal Falco di palude a M. Murano



# Proposte di gestione



- Incentivare le attività agro-pastorali tradizionali come l'allevamento brado di bovini ed ovini.
- Proseguire i monitoraggi periodici floristici e faunistici, in particolare sulle comunità ornitiche costituite da specie inserite nell'allegato I della direttiva 79/409/CEE.
- Importante realizzare operazioni di manutenzione sulle praterie decespugliate, molto meno onerose dell'intervento iniziale: annualmente nei primi 3 anni, poi anche biennali.

# Conclusioni 1



Molto positivo l'approccio alla salvaguardia delle praterie montane a livello regionale, con un progetto di sistema.

I progetti realizzati in 5 Aree protette sono stati adattati alla realtà locale: è stato possibile un confronto di metodologie e risultati ed un positivo scambio di esperienze.

L'approccio alle tematiche ambientali, compatibilmente con le risorse disponibili, deve essere più "ecosistemico" possibile (in questo caso integrazione di dati su vegetazione e fauna).

## Conclusioni 2



I primi dati rilevati hanno evidenziato un considerevole sviluppo dell'avifauna, ma è ancora presto per poter dare indicazioni di tipo gestionale o addirittura normativo; si ritiene fondamentale in questa fase continuare con

- interventi di manutenzione delle aree trattate
- monitoraggi floristico-faunistici.

L'utilizzo di operatori (allevatori) fortemente motivati ha consentito una loro crescita professionale e culturale, una buona esecuzione dei lavori e la realizzazione di un reddito aggiuntivo per le aziende.

L'applicazione razionale della Direttiva Habitat in questo caso non è stata contraria all'economia montana. L'ambiente può divenire una dimensione fondamentale dello sviluppo agricolo e rurale e della vita socio-professionale degli agricoltori.



**Si ringraziano per la preziosa collaborazione:**

l'architetto Silvia Soragna del Parco Sasso Simone e Simoncello

Il dottor Leonardo Gubellini della Riserva Statale del Furlo

Il Prof. Andrea Catorci dell'Università di Camerino

Il Prof. Edoardo Biondi dell'Università Politecnica delle Marche

Il dott. Jacopo Angelini - WWF Marche